

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Dir 2/79

MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

PAROLE DI

Alberto Millaud

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo. 14.

1879.

[Handwritten signature]

7

n.

MADAMA L'ARCIDUCA

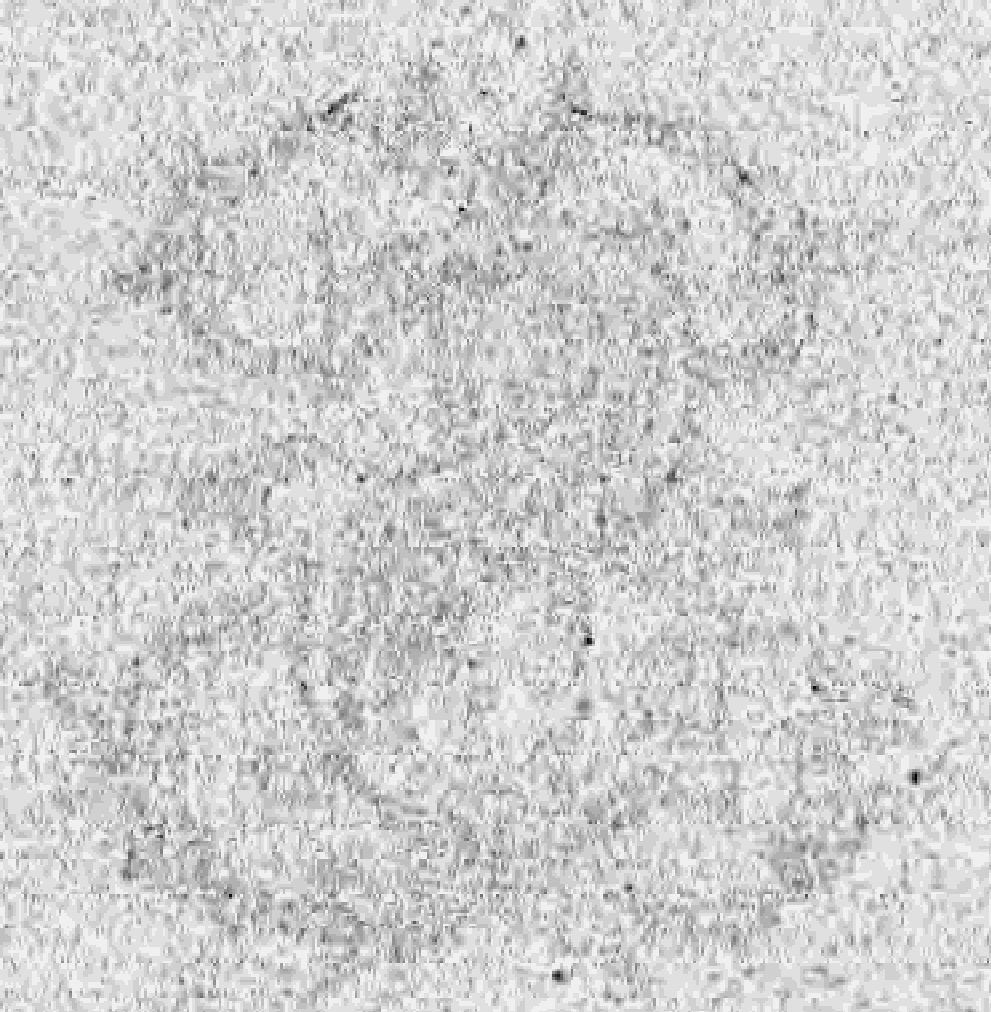
LIBRO PRIMO

IN OTTO

LIBRI

DI

G. OTT. ENRICH



MILANO

LIBRERIA CARLO ALBERTO

IN VIA S. PIETRO 12

1850

MADAMA L'ARCIDUCA

MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ALBERTO MILLAUD

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo. 14

1879.

MADAMA L'ARCIDUCA

ITALIA

QUINTA

HO

Proprietà esclusiva per l'Italia,
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell'Editore E. SONZOGNO di Milano.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

- L'ARCIDUCA ERNESTO.
- GILETTI.
- IL CONTE.
- IL DUCA DI PONTEFIASCONE.
- IL MARCHESE DI FRANGIPANE
- IL CONTE DI BONAVENTURA } Cospiratori.
- BONARDO
- RICCARDO.
- L'OSTE.
- PIANO DOLCE, Ministro.
- BEPPINO.
- MARIETTA.
- FORTUNATO.
- LA CONTESSA.
- GIACOMETTA.
- ANDANTINO
- CHI LO SA } Consiglieri.
- TUTTI FRUTTA

GARZONI E SERVE D'ALBERGO, DOMESTICI, CAMERIERE,
SIGNORI, DAME D'ONORE, PAGGI, DRAGONI, ecc.

La scena è nel Ducato di Parma verso il 1820.

MADAMA L'ARCIDUCA

ATTO PRIMO

Una sala d'Albergo. Gran vano in fondo; porta a sinistra d'ingresso alla sala da pranzo; — porta a destra. — Boschetti e tavole a destra ed a sinistra.

SCENA I.

**Pontefiascone, Bonardo, Frangipane
e Bonaventura.**

Quartetto.

PONT. }
BONAV. } A. S. D. E.

Io vengo quà per grave cosa
Misteriosa — perigliosa
Del Castel

BON. }
Di San Bernabò!
Nessun, davvero
Alcun pensiero

PONT. }
Di me si dà!...
La casa incantata
Par questa d'una fata!...

BONAV. } Tu? Son
Buon di. quà. (riconoscendosi)

BON. } Io Sei
FRAN. }
BONAV. } (ripetono c. s. poi riconoscendosi)

A 4. Tu! Voi?... Pss! Noi?
 Qui tutti siamo?
 I fidi al nostro motto, cospiriamo!
 Il complotto noi facciamo
 Di sopprimere il Sovrano,
 Ma però serbar l'arcano
 Sull'onor giurar dobbiamo!
 Noi siam qui, ecc. ecc.
 Siam quà per grave cosa ecc. ecc.

SCENA II.

L'Oste e DETTI.

(I 4 cospiratori si nascondono nei loro mantelli.)

OSTE. (entra sorridendo) Perdono, signori, se vi ho fatto aspettare, siate i benvenuti nel mio albergo. (da sè) (Essi non rispondono! Che razza di avventori!) (forte) I signori sono forse dispiacenti per non aver trovato con chi parlare. I signori vogliono far colazione eh? (fanno segno col capo di no) (È una corporazione di muti.) Vi abbisognano forse dei cavalli? (fanno segno col capo di sì) (Benissimo; comincio ad intendermela coi muti.) Bisogna che aspettiate che ritornino i miei garzoni, essi non sono qui perchè, come vado a dirvi, io marito oggi uno dei miei garzoni, Giletti, con una delle mie fantesche, con Marietta. — E così non ve ne importa? Benissimo... fra cinque minuti saranno qui... Se intanto... questi signori volessero ristorarsi, il vino è eccellente!

I 4. (con voce fortissima) Del vino!

OSTE. (stupito) (Guarda, guarda! ora parlano!) Favorite da questa parte, sarete subito serviti!

I 4. Bene! Sbrigatevi (entrano nella sala da pranzo).

SCENA III.

L'Oste, Beppino, Giacometta, GARZONI, CUOCHE,
 SERVE D'ALBERGO, poi Giletti e Marietta al braccio
 l'uno dell'altra.

OSTE. Che strani viaggiatori! (odesi rumore)
 Ah! ecco gli sposi che ritornano.

CORO. Dell'amor solennemente,
 Dell'imen, l'ora suonò;
 A braccetto, allegramente
 Dalla chiesa ognun tornò.
 GIAC. Ecco gli sposi! oh! non si può negare
 Che son gentili, oh! no.
 OSTE. Son dessi alfine! — All'altare
 Con gli sposi ognuno andò
 E ritornò!

Strofe.

I.

MAR. Al damo accanto per farmi sposa
 Con l'alba andai del prete al piè?...
 GIL. Ella era fresca come una rosa,
 Io era fiero siccome un re!...
 MAR. Noi, con le vesti dei di festivi...
 GIL. Stretti per mano, tutti giulivi...
 MAR. Ognun diceva: come son belli!
 GIL. Sul labbro il riso ciascuno aveva
 MAR. Mentre uno stuolo di lieti augelli
 GIL. Il ritornello ci ripeteva:
 MAR. Cui, cui, cui, lo sposo è quà,
 GIL. Cui, cui, cui, la sposa è là.
 TUTTI. Lo sposo è quà.
 La sposa è là?

II.

MAR. Sposar volete ci chiese il prete,
 Ei disse di sì... poteva io dir no?...
 GIL. Il nome mio le ho dato allor,
 Ed essa il suo pudico cor!
 MAR. I nostri amici tutti giulivi,
 GIL. Tutti coi panni dei di festivi,
 MAR. Ci susurravano come son belli!
 GIL. Sul labbro il riso ciascuno aveva,
 MAR. Mentre uno stuolo di lieti augelli
 GIL. Il ritornello ci ripeteva!
 Cui, ecc. ecc.
 MAR. Cui, ecc. ecc.

OSTE. Basta! basta, il canto; bisogna lavorare ora!
 GIL. Lavorare? un momento! io no! Voi mi avete promesso tre giorni di congedo.

MAR. Solo tre giorni?

GIL. Ed io ci conto!

MAR. Tre giorni non sono di troppo per una luna di miele!

OSTE. Ve li ho promessi e ve li accordo. Ho dovuto maritarvi perchè non facevate altro tutto il giorno che cacciarvi negli angoli della casa per abbracciarvi! Non si poteva ottener più niente da voi! (*movimento di Marietta*) Non è egli vero?

MAR. Comprenderete... signore, che...

OSTE. Vi ho maritati nella ferma speranza che, dopo le calde dimostrazioni di affetto dei primi giorni, finirete per vivere d'accordo come cani e gatti...

MAR. Oh! no!

OSTE. Oh! sì!

GIL. Oh! no!

GAR. Oh! sì!

GIL. (*ai garzoni*) In che v'immischiate voi altri?

OSTE. Io parlo per esperienza; lo stesso è avvenuto fra mia moglie e me. (*con dolore*) Oggi, ahimè, sono vedovo! (*stropicciandosi le mani con allegria*) e non me ne lagno!

MAR. Ciò vi è accaduto perchè vostra moglie non vi amava, mentre io adoro Giletti.

GIL. Oh! essa mi ama! (*s'abbracciano*)

GAR. Oh!

GIL. Ma si può sapere che vi piglia?

OSTE. Via, finiamola! godetevi i vostri tre giorni.

GIL. Vieni, sposina mia, prendiamo il piccolo bagaglio. Oh! come impiegheremo bene questi tre giorni.

OSTE. Farete forse un piccolo viaggio di nozze?

GIAC. E dove andrete?

GIL. Dove andremo?... Questo poi no!

GIAC. Via, Marietta, dicci dove vai.

OSTE. Animo, Marietta, diglielo.

Strofe.

I.

MAR. Dove vo?... Non ne so niente
Vo' con lui soltanto io so...
Sono il core, egli è la mente,
Ei comanda, obbedirò!
Se, fanciulla, del villaggio
Chiusa fui nel casolar,
Maritata, oggi viaggio!

Senza tema e monti e mar!
Buon dì! noi fra pochi dì
Tornerem! buon dì! buon dì!

II.

Per l'ingenua giovinetta
Tutto è bella novità,
Ma la sposa semplicetta
Molto in breve apprenderà!
Da Giletti, a poco a poco
Dolci cose imparerò,
Poi, tornando in questo loco,
Quanto appresi io vi dirò.
Buon dì, ecc. ecc. ecc.

(*Marietta e Giletti stringono la mano a tutti ed entrano nella camera a destra.*)

SCENA IV.

DETTI, meno Marietta e Giletti.

OSTE. Ed ora noi altri a llavoro! Tu, Beppino, alla dispensa, Giacometta in sala da pranzo, gli altri in cucina. Fra un'ora avremo qui i viaggiatori della diligenza di Modena, bisogna preparare la tavola rotonda! Animo, ragazzi, movetevi! (*gli uomini gli voltano le spalle*) E così... Beppino?

BEPP. (*mesto*) Impossibile padrone, proprio impossibile!

GAR. Impossibile!

OSTE. Come sarebbe a dire?

BEPP. (*quasi piangendo*) Noi non possiamo più rimaner qui. Sono ferito, siamo tutti feriti.

OSTE. Dove diavolo siete feriti?

BEPP. Al cuore!

GAR. Al cuore!

OSTE. Ma che siete diventati matti?

BEPP. Dal momento che Marietta se ne va!

GAR. Se ne va!

Coro.

I.

Padron, padron! deh! ci scusate,
Restando qui morrem di duol.

MADAMA L'ARCIDUCA

Noi partirem, ci perdonate,
Se va Marietta in altro suol!
Essa frullava nel pensier
A ognun di noi nel lavorar...

Or che sen va,
Noi, queste insegne del mestiere,
Padron, padron, vogliam lasciar.
Eccole quà!

OSTE. Come! mi abbandonate così?... Ma almeno, voi ragazze?....

GIAC. Dal momento che i garzoni se ne vanno...

TUTTI. Se ne vanno!

OSTE. Esse pure!

II.

FANT. Padron, padrone! oh noi soltanto
No... non vogliamo qui restar!...
Senza garzoni a noi d'accanto,
Senza nessuno da innamorar!
Rabbrividir solo il pensiero
Dell'abbandono... ahimè ci fa,
E queste insegne del mestiere...
Vogliam lasciare... eccole quà!

*(Alla fine delle strofe gli uomini e le donne gettano i
grembiuli sulle braccia dell'oste, ed escono gli uomini
dalla sinistra e le donne dalla destra.)*

SCENA V.

Oste, poi Giletti e Marietta.

OSTE. Sto fresco ora coi miei dieciotto grembiuli! *(depone
i grembiuli sulla tavola a sinistra)* Non un garzone!
non una serva! E le vivande che cantano sul fuoco,
e la Diligenza di Modena che sta per arrivare?...
Maledetti i matrimoni! Bisogna uscire da questa po-
sizione. *(va alla porta e chiama)* Marietta, Giletti?
(picchia) Aprite voi altri! Giletti! Marietta!

GIL. *(entrando con un involto in mano)* Eccoci padrone.

MAR. *(con involto e di sotto la porta)* Fossero già scorsi
i nostri tre giorni?

OSTE. Ah! ragazzi miei, se sapeste! Io sono perduto!

GIL. Mio Dio!

OSTE. Tradito, abbandonato! Sono partiti tutti!

MAR. Tutti chi?

OSTE. Tutti i garzoni, le serve, Giacometta, Beppino,
Jacopo, Fabiano! M'hanno piantato qui, e i viag-
giatori or ora arriveranno senza che io abbia alcuno
per servirli!

MAR. Tranquillatevi, padrone, ci siamo noi... fra tre
giorni saremo di ritorno!

OSTE. Come mai, fra tre giorni?

GIL. Fra tre giorni! fra tre giorni! Andiamo, Marietta!
(per uscire)

OSTE. *(trattenendoli)* Io vi ritiro i vostri tre giorni.

GIL. Come? I tre giorni che voi stesso ci avete con-
cesso?...

OSTE. Sì, ve li ho concessi, lo riconosco; ma ora li ri-
tiro!

MAR. Andiamocene, Giletti, andiamocene!

OSTE. *(trattenendoli)* Voi non lo farete!

GIL. Lo vedrete! Andiamo, Marietta! *(per uscire)*

OSTE. *(c. s.)* Ancora una volta, pensate che arrivano dei
viaggiatori!

GIL. Non ne arriveranno!

MAR. Non ne capitano mai. Andiamo, Giletti. *(per uscire;
odesi rumore di frusta e di sonagli)*

OSTE. *(in fondo, con Giletti e Marietta)* To'! guardate!
(guardano a destra) Due viaggiatori!

GIL. } Due viaggiatori!

MAR. }
OSTE. In sedia da posta!

GIL. } In sedia da posta!

MAR. }
OSTE. Discendono...

GIL. } Discendono...

MAR. }
OSTE. Salgono...

GIL. } Salgono...

MAR. }
OSTE. Ah! figli miei, per pietà!

GIL. } Via, che facciamo?...

MAR. }
MAR. *(all'Oste)* Siate felice, noi restiamo! *(l'Oste corre
per abbracciarla)* Nol voi no! *(si slancia fra le brac-
cia di Giletti)*

OSTE. Ah! miei veri, miei soli amici!

SCENA VI.

Il Conte, la Contessa e DETTI.

- OSTE. Favorite, eccellenza. La signora, che comanda?
- CONTE. *(col mantello sul braccio e una piccola scatola in mano. La Contessa anche col mantello sul braccio, ed ha in mano una scatola di cartone per cappello)* Presto! dei cavalli per la nostra vettura! Quanto v'è di qui a San Bernabò?
- OSTE. Tre buone ore di cammino, con una salita faticosissima.
- CONTE. Ragione di più. Presto! presto! i cavalli!... Bisogna che io giunga prima di mezzanotte.
- OSTE. Oh! Vostra Eccellenza ne ha tutto il tempo; non sono che le sei. Le signorie vostre vorranno prima pranzare.
- GIL. Oh le loro signorie, son sicuro, non hanno fame!
- OSTE. *(da sè)* Che animale!
- CONTES. *(seduta a destra della tavola, il Conte a sinistra)* Io prenderò solamente un brodo.
- CONTE. Ed io un'ala di pollo.
- MAR. Non v'è più brodo!
- GIL. Non v'è più pollo!
- OSTE. Ma sì! ma sì! c'è tutto!... Ma via, sbarazzate i signori dei loro effetti! *(prendono i mantelli e i cappelli dei viaggiatori, che Giletti porta nella stanza a destra)*
- CONTE. Presto, sbarazzatevi. Mentre si attaccheranno i cavalli alla carrozza, portateci il brodo, un'ala di pollo e del bordò!
- OSTE. Avete inteso? Tu, Giletti, in cantina; prenderai del suggello verde; tu, Marietta, in cucina.
- GIL. Sì, padrone; io alla cantina per prendere il brodo!
- MAR. Io in cucina pel bordò! *(si abbracciano)*
- OSTE. *(accorgendosi)* E così! E così! *(Giletti via dalla sinistra, Marietta dalla destra)* Mille perdoni, Eccellenza, si sono maritati stamattina!
- CONTE. Hanno ben ragione allora! *(l'oste via dal fondo a destra)*

SCENA VII.

Il Conte e la Contessa.

- CONTES. *(seduta)* Maritati da questa mattina, e noi da otto giorni; ciò è di buon augurio!
- CONTE. *(in fondo preoccupatissimo)* Sì, di buon augurio! *(guarda a destra)*
- CONTES. *(alzandosi)* In che tuono singolare mi parlate! Da questa mattina nel vostro aspetto, nelle vostre parole, v'ha qualche cosa di strano, d'inquieto.
- CONTE. *(avanzandosi)* Ma no, v'ingannate. *(vicino a lei)* Tu t'inganni.
- CONTES. Dovreste, mi pare, esser felice di rientrare nel ducato di Parma, di rivedere il vostro castello, il castello dove siete nato, e che non avete più riveduto da quindici anni.
- CONTE. *(pensieroso)* Sì, San Bernabò! il mio castello. Ah! quante rimembranze per me; avevo appena sette anni quando siamo stati, mio padre ed io, strappati di là e condannati ad un eterno esilio, per ordine di questo assurdo arciduca Ernesto, questo pazzo coronato! Oh! io credeva di non più ritornare!
- CONTES. Ma allora, come va che vi ritorniamo?
- CONTE. *(imbarazzato)* Perchè...
- CONTES. Perchè vi ha qualche cosa che mi nascondete. Oh! io ho tutto indovinato! Quella lettera misteriosa recapitatavi l'indomani del nostro matrimonio, la nostra partenza precipitata...
- CONTE. Ebbene, sì! Quella lettera si riporta ad una disposizione testamentaria di mio padre; è l'ultima sua volontà da eseguire.... Sarà faccenda di qualche giorno...
- CONTES. *(sedendosi)* Tu non mi dici tutto!
- CONTE. *(vedendo la moglie turbarsi)* Via, mia cara... non aggrottare il tuo sopracciglio.. non impallidire così... non v'ha niente di grave!...
- CONTES. Posso esserne sicura?

SCENA VIII.

DETTI, poi **Giletti e Marietta.**

Quartetto.

CONTE. Pensiamo a noi, dolce amor,
Poichè soli alfin si sta...
Vieni al mio sen!

CONTES. Oh! ancor!
Bada! alcun venir può qua!

CONTE. Io stringerò la tua vitina
Pianin! pianin!
Carezzerò la tua manina
Pianin! pianin!
Un bacio sol! dolce sposina!
Pianin! pianin!
Vieni al mio cor!

CONTES. No...

CONTE. Sì, amor!

A DUE. (s'abbracciano) Pianin! pianin!

GIL. } (entrando) Ah!

MAR. }

CONTE. } Ebben! che cos'è?

CONTES. }

GIL. La zuppa!

MAR. Il bordò!

CONTE. Tutto lasciate là. (addita il tavolo)

GIL. (a Marietta) Vedesti, di'?

MAR. (a Giletti) Li vidi, sì!

GIL. La stringeva?...
MAR. Sul suo cor!

GIL. L'abbracciava
Con ardor!

A DUE. Dolce così!
Gentil così!

GIL. O mio tesoro!

MAR. Mio solo amor...

GIL. Ma di' .. non ti pare
Che lo stesso io possa fare? (tenta per abbracciarla)

MAR. Ci vedran... tremar mi fai! (schermandosi)
No, non vo'... tranquillo stai!

GIL. } Io stringerò, ecc., ecc. (ripetono c. s.)

MAR. }

CONTES. } (vedendoli) Ah!

CONTE. }

CONTE. Ebben! che diamine
Innanzi a noi che fate là?

GIL. (a Marietta con paura)
Ohimè! il signore
È in gran furore!

Strofe.

I.

MAR. Perdonate, mio signore,
Perdonate, mia signora,
Non è ancor passata un'ora
Ci congiunse Imene e Amore!
Voi ben sapete con quanta pena
Il desiderio d'amor si frena...
E i vostri baci, quel vostro ardor...
Tutto un incendio ci accese in cor!

II.

Da mezz'ora vi contemplo!
Lo vedeste, e non è poco!
Foste i primi a dar l'esempio...
Noi ci ardemmo al vostro foco!
Voi ben sapete quanto v'amate...
Ci adoriamo noi pur... sappiate...
E i vostri baci... quel vostro ardor...
Tutto un incendio ci accese in cor!

CONTES. Bene ragiona! (al Conte)

CONTE. Vi si perdona!

Abbracciatevi.

CONTES.

Lo vo'!

GIL.

MAR. } Ubbidirò!

A 4. Stringiamci al cor!

Son dolci i baci dell'amor,
Ciascun per sè... per tutti amor
Sempre fedeli... amanti ognor
Stringiamci al cor!

SCENA IX.

L'Oste e DETTI, poi Riccardo.

OSTE. *(vedendo tutti quattro abbracciarsi)* Che diamine succede?

Servitevi, servitevi pure senza cerimonie!...

(al Conte)

Perdonate, eccellenza, non è per voi che dico ciò...

GIL. } Allora è per noi?...

MAR. }

OSTE. *(al Conte)* Vostra eccellenza e la signora, potete continuare per quanto vi piace; per questi due sfrontati poi...

MAR. Un momento! Noi abbiamo il permesso del signore e della signora: non è vero che ce lo avete permesso?

CONTE. Certamente. *(all'Oste)* Che volete?

OSTE. Eccellenza, i cavalli sono all'ordine.

(Voce di dentro). Per di qua, signore.

CONTE. *(all'Oste che è andato a vedere che accade)* Che significa questo rumore?

OSTE. È l'intendente del castello di San Bernabò.

CONTE. *(alla moglie)* Il vecchio Riccardo! egli viene ad incontrarci!

RIC. *(entrando agitatissimo)* Dov'è il mio padrone? *(scorgendo il Conte — piano)* Eccellenza, un passo di più, voi siete perduto!

CONTE. Che dici mai?

RIC. Zitto; allontanate prima tutti.

CONTE. *(a Giletti e Marietta)* Andate a prendere i nostri mantelli. *(Giletti, Marietta ed Oste escono)*

SCENA X.

Conte, Contessa e Riccardo.

RIC. Mio buon padrone, son quindici anni che non vi veggo....

CONTE. Parla, parla presto!

RIC. Eccellenza, la nuova del vostro arrivo è conosciuta alla Corte, l'Arciduca n'è stato avvisato dalle sue spie, e la forza trovasi a San Bernabò!

CONTE. La forza!

CONTES. Dei soldati!

RIC. E che soldati! I dragoni dell'Arciduca!

CONTE. *(tradendosi)* Allora la cospirazione dev'essere scoperta!

CONTES. Voi cospirate dunque?

RIC. È tutto il ritratto di suo padre!

CONTES. Ecco il segreto. Ma voi non andrete a San Bernabò, io non voglio!

CONTE. Andarvi? a che scopo? ora che è tutto scoperto!

RIC. *(dal fondo guardando da tutte le parti)* Non perdetevi un istante, fuggite; la berlina è in ordine.

CONTES. Presto fuggiamo!

RIC. *(avanzandosi con disperazione)* È troppo tardi: ecco i dragoni!

CONTE. I dragoni! — Sono perduto!

RIC. No, sedetevi a quella tavola, e fingete di pranzare. *(Conte e Contessa seggono alla tavola a destra. Riccardo a quella a sinistra leggendo un giornale)*

SCENA XI.

DETTI, Fortunato, Trombe dei Dragoni.

FORT. *(dal fondo, discende da un praticabile seguito dai dragoni — affettando l'accento di un vecchio militare — comandando)* Alt! front!

Strofe.

I.

Sono il gentil capitano,
Voi lo vedete al mio visino!...

Sono il carin,

Il piccolin,

Fortunatin

Di Cherubin!

Se si va con lo squadrone

Per le strade a galoppar

Le donzelle dal verone

Stan con ansia ad aspettar!

Ed in quei gentili cuori,

Messaggier di lieti amori,

Dolce musica rimbomba

Ogni squilla della tromba

Taratatà!

La fanfarra da lontano
Dice! giunge il capitano!
Il gentil capitanin
Fortunatin
Di Cherubin!

II.

Son piccin, ma assai ben fatto,
E ogni cor mi adorerà,
Se il caval, di me più matto,
Caracollare mi farà!
Ma però quando rimbomba
Messaggier del dipartir,
Fa lo squillo della tromba
Ogni bella impallidir

Taratatà...

La fanfarra da lontano
Dice! parte il capitano.
Il gentil capitanin
Fortunatin
Di Cherubin!

FORT. (*ai soldati*) Ciascuno al proprio posto, non dimenticate la consegna. Ed ora per fianco sinistr! in avanti, *marche...* (*i soldati eseguono ed escono dalla sinistra*) Sono dunque qui. (*a Riccardo battendogli la spalla*) Vi riconosco brav' uomo; voi siete al servizio del Conte di San Bernabò!

RIC. (*confuso*) Io... vedete...

FORT. Non lo negate! Vi riconosco! Parlate!

RIC. (*turbato*) Mio Dio! mio Dio!

FORT. E così perchè tacete? perchè vi conturbate? mille bombe! mi turbo io forse? Vediamo; il Conte e la Contessa dove sono?

RIC. Non sono ancora arrivati; li aspetto!

FORT. Non mentite, buon' uomo! Puh! un galantuomo non mentisce! Essi sono qui, e la loro carrozza è nel cortile; l'oste ha confessato che ne erano discesi un giovane ed una giovane.

RIC. Ah! l'oste vi ha detto...

FORT. Certamente, quantunque poi avesse tentato scambiarmi le carte... ma io l'ho fatto provvisoriamente guardare a vista nella sua scuderia, perchè non potesse avvertirvi.

RIC. Così dunque, voi siete incaricato di arrestare il Conte di San Bernabò e di trarlo in prigione?

FORT. Che! che! arrestare il conte! trarlo in prigione?! Ma voi, brav' uomo, avete delle idee... Niente affatto! È al suo castello che lo condurremo, scortandolo, per ordine dell'Arciduca. Via, ditemi dove sono essi? Sarebbero per caso quei due viaggiatori? (*mostrando il Conte e la Contessa*)

RIC. Neanche per sogno, vi pare... osservate quelle due teste là... essi sono forestieri.

CONTE. (*che ha compreso*) Oh yes my dear.

RIC. (*forte*) Sono inglesi!

FORT. Inglesi!... Osserviamoli... (*passa innanzi la tavola e guarda la Contessa con la lente*) Non c'è male!... carina la giovine signora! (*avvicinandosi alla ribalta*) In quanto all'uomo... non v'è gran cosa... Ma inglesi essi? Che! mai, e poi mai...

Canzone.

I.

CONTE. (*imita l'accento inglese mangiando*)

Aoh ce rosbeef, very fine
Water, gin, bock-bier.

CONTES. Very well, thank you my dear

Aoh merci, merci, my dear.

CONTE. Vous préférez sonne wine
A my good bock bier.

CONTES. Very well, thank you, my dear,
Oh merci, merci, my dear,
Le beefteck est bon.

CONTE. Oh yes!

CONTES. English spoken here

CONTE. Oh yes!...

Milady vous boive wine (*alzandosi*)
So beautiful divine

INSIEME. Hip hip, hip hurrah,
Drink, drink good wine

Oh yes! English spoken here.

FORT. e RIC. (*durante l'insieme*)

Ils sont très-gais

Et pas trop laids,

Yes, English spoken here.

II.

CONTE. (*scendendo*)

Oh yes, splendid' l' Italie

London I prefer.

CONTES. (*lo stesso giuoco*)
Moi comme vous I prefer
Birmingham, and Manchester
CONTE. Oh! Venise, elle est jolie
Very beautiful.
CONTES. I prefer Dublin and Liverpool.
Very nice, Liverpool
Boire encore ce vin.
CONTE. Oh yes!
CONTES. Aho do you do.
CONTE. Oh yes!
Milady, vous boive wine
So beautiful divine.
Hip hip hip hurrah, etc. etc.

RIC. English spoken here, non vi pare inglese?
FORT. Ma si! ciò che vi è di più inglese al mondo... Ma,
e i tuoi padroni dove sono? Parla o farò rovistare
tutto l'albergo. (*risale la scena — Conte e Contessa de-
pongono i bicchieri sulla tavola*)
RIC. (*da sè*) Quale idea! (*forte*) Ebbene! poichè è neces-
sario dirvi tutto... essi sono là in quella stanza.
FORT. Ah! lo diceva io!
RIC. Ma ve ne prego, permettete che io dia loro an-
nuzio... sapete due freschi sposi...
FORT. Due freschi sposi... vediamo, vediamo... (*si dirige
verso la porta a destra, poi si ferma*) Diamine! sposi,
bisogna usar dei riguardi... (*avvicinandosi al Conte
e alla Contessa*) Oh! io sono galante e tenero, e delle
cose di amore m'intendo molto. Ho fatto anzi una
romanza su tal proposito. (*cantarellando*)

Un dardo m'ha scoccato il Dio d'Amore
E mi ha piagato, con quel dardo al cuore.

(*a Riccardo*) Fateli uscire, buon servitore, e avver-
titeli dell'onore che fa loro l'Arciduca. Vi concedo
cinque minuti. Ho fatto anche una canzone a tal
proposito (*c. s.*).

Che son cinque minuti, in verità,
A paragone dell'eternità?

Raccontate loro la cosa con dolcezza... una scorta,
capite... ecco tutto. Vi accordo cinque minuti, e vado
ad avvertire i miei soldati. Come vi è saltato in
mente, brav'uomo, di dire che non erano qui... (*verso
il fondo*). Non la si dà a bere facilmente al Capitano

Fortunatino. (*dal fondo*) Meritereste che vi passassi
la sciabola attraverso del corpo, mille bombe. (*esce
dal fondo a destra*)

SCENA XII.

Giletti, Marietta e DETTI, poi Fortunato e DRAGONI.

RIC. (*andando alla porta a destra*) Aprite, aprite, e ripor-
tateci i mantelli.
GIL. } (*coi mantelli ed il cappello del Conte*) Ecco i
MAR. } mantelli.
CONTE. (*a Giletti mettendogli il mantello ed il cappello*)
Volete guadagnarvi dieci mila scudi?
GIL. (*lasciando fare*) Dieci mila scudi!
RIC. (*puntandogli contro una pistola*) O la morte.
GIL. Non v'è da esitare.
MAR. (*ha messo il cappello ed il mantello che era nella sca-
tola di cartone*) Scegliamo gli scudi!
RIC. (*a Gil.*) Allora, tu sei il Conte di San Bernabò!
GIL. Son Conte di che?
RIC. E voi la Contessa di San Bernabò!
MAR. Io Contessa!
RIC. Per ventiquattro ore solamente. (*a Gil.*) Assumete
un'aria da gran signore (*scuotendolo*) Ti dico di aver
l'aria distinta!
CONTE. (*a Giletti*) Dieci mila scudi!
RIC. Eccoli ritornano; presto in cammino: la berlina
è giù.
GIL. La berlina?
CONTE. Sì una carrozza magnifica.
MAR. (*a Giletti*) Tu volevi fare un viaggio di nozze, ec-
coti contentato.
GIL. In fede mia, avvenga che può, lasciamo correre,
(*I dragoni entrano dalla sinistra, i trombettieri dalla de-
stra condotti da Fortunato*)

Finale.

CORO. Noi siamo i dragoni
Dell'Ernesto quarto,
Fedeli squadroni
Del nostro sovrano!
GIL. I dragoni! ah! mio Dio! il cor fa *tic-tac*;
Lo squadrone, il fucil e la giberna e il *frac*,

Tutto timor mi fa — mi sento fare *trac*
I dragoni! ah! mio Dio! io temo il *patatrac!*

RIC. (*a Gil.*) Quei dragon dobbiamo seguire,
Voi pensate ad obbedir

GIL. I dragoni! a dire il ver,
Di seguir non ho piacer.

FORT. (*c. s.*) Par... per Dio! che si borbotti:
Vo' da voi spiegazione!...

MAR. (*interponendosi*)
Dai Dragoni esser condotti...
Dona un po' d'emozione!

FORT. (*a Marietta*) Io non ho maniere rozze,
E perciò vi offro la man;
Mi seguite, le carrozze
Al castello io scorterò!

GIL. Oh! che triste di di nozze!

RIC. (*al Conte*) Li terrò fino a doman!

MAR. Si vo' andar nella bella vettura!

CONTE. (*a Giletti accennando Riccardo*)
Andate! ei ben vi tratterà!...

FORT. Andiamo! avete la rara ventura
Che un pari mio vi scorterà...

MAR. E voi chi siete mio signor?...

FORT. Io son Fortunatin!...

MAR. Fortunatin?!

FORT. Dei Dragoni capitano,
Vo' per ordine sovrano
Al vostro castel!

MAR. Voi? capitano!

FORT. Io! capitano!

Strofe.

I.

MAR. Un capitano!... si sbarbatello!
Ve' quale aspetto ha da guerrier!
Sembra un giocattolo od un modello
Della vetrina d'un parrucchier!
È rilucente — è profumato,
Specchiar si puote nel suo stival!
Eppur ne dice: sono un soldato
Che vo' alla guerra sul mio caval!
Voi, sol dal riso fate morire...
Nè so capire: come si fa...
Che uno squadrone possa obbedire
Un omettino — alto sin quà.

II.

Indovinato l'ho finalmente!
Una donnina per arrestar,
Il vostro Duca cortesemente
Un giovinetto volle mandar.
Un capitano, mummia stecchita,
Mormoratore — bestemmiator?
M'avria d'un guardo, certo atterrita,
M'avria nel petto ghiacciato il cor!...
Ma tu leggiadro di forme e viso,
Tu m'empi il core d'ilarità...
E vo'obbedire con un sorriso,
A un omettino alto sin qua.

FORT. Andiamo, alfine! Mio signor Conte,
Non ve lo fate — tornare a dir.

GIL. Sappiate pure che il signor Conte
Quel bel soldato non vuol seguir!

RIC. (*minacciandolo con la pistola*)
Se resistete, mio caro Conte,
Io questo colpo farò partir!

GIL. Son stufo alfine d'esser conte,
Chè questi onori — sono un martir!

TUTTI. Andiamo! andiamo! illustre Conte,
Si dee partir!

GIL. Poichè si vuole... il signor Conte...
Poichè si deve — il signor Conte
Alfin decidesi a partir!...

CORO con i }
DRAG. ecc. } Andate.

Andiamo, andiamo! Presto in cammino!
Niente di male ne incoglierà
Se con noi viene quell' omettino
Alto sin quà!
Andiam!
Partiam!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Un gran Salone nel Castello di San Bernabò. — Quattro portelaterali.
Tre in fondo. — Due poltrone e uno sgabello.

SCENA I.

Sei DOMESTICI, otto CAMERIERI, poi Riccardo.

CORO. Nel salon degli antenati
Rivedrem, commosso il cor,
Quei padroni tanto amati,
Tanto attesi insino ad or!

Ric. (*dal fondo*) Bene, benissimo!

TUTTI. Viva il signor intendente?

Ric. Sì, figli miei, sono arrivati i nostri buoni padroni,
che voi non avete mai veduti... stan completando la
loro toletta, e poi li vedrete, oh! li vedrete.

SCENA II.

Giletti, Marietta, due DOMESTICI e DETTI.

1° DOM. (*venendo dalla prima quinta annunzia*) Il signor
Conte.

2° DOM. (*come sopra dalla seconda a destra*) La signora
Contessa!

(*Giletti e Marietta entrano vestiti con ricchi abiti; vedendosi scoppiano dalle risa.*)

GIL. } Sei tu, Giletti!.. Ah! ah!...

MAR. } Sei tu, Marietta!... Ah, ah!

Io rido!... ma affè!

Non so dir perchè!

- RIC. Un po' più serii siate, o signori,
Vi stan guardando... i servitori.
- GIL. È vero! ma — come si fa
A frenar l'ilarità!
- CORO. Han buono il cor,
Ridono ognor!
- GIL. Stranamente sei vestita!
- MAR. Di stranezza osi parlar!...
- GIL. (*additando le spalle nude di Marietta*)
La modestia è un po' bandita...
- MAR. Pensa a te, lasciami star!...
- GIL. Pur gentile è il mio costume!
- MAR. Questo mio com'è carin!...
- GIL. Rider fai con queste piume!
- MAR. Zitto... tu sembri un tacchin!
- GIL. Nobile Contessa,
Rider voi mi fate.
Ah! ah! ah!
- MAR. Conte, provocate
In me l'ilarità!
Ah! ah! ah!
- GIL. Ma, carina, io t'amo ognora!
- MAR. Quel visino mi piace ancor!
- GIL. Il tuo sguardo m'innamora
- MAR. In me desti ignoto ardor!
- GIL. M'arde il sen più forte amore...
- MAR. Batte in sen più forte il core!
- GIL. Ma però se vo' guardar!...
- MAR. Se vo' solo il naso alzar...
- A DUE. Ah! ah! ah!
Nobile Contessa, ecc. ecc.
- CORO. Nel salon degli antenati
Vedremo alfin ecc. ecc.
- RIC. (*piano, separandoli*) Perdinci! aspettate di esser
soli!
- GIL. E quando saremo soli?
- RIC. Fra un istante. Ma prima dite qualche parola alla
servitù.
- GIL. Che io dica loro qualche parola?
- RIC. Ma sil... ma sil... per allontanarli! Essi non vi co-
noscono ancora, non vi hanno mai veduto! Via, fa-
tevi riconoscere per loro signore.
- GIL. (*con importanza ai domestici*) Grazie, grazie, amici
miei; questo buon vecchio (*additando Riccardo*) di-
stribuirà dieci scudi ad ognuno di voi.
- TUTTI. Evviva il signor Conte!

- RIC. Ma, signor Conte?
- MAR. Credete che siano pochi?... Ebbene io assegno venti
scudi ad ogni mia cameriera!
- TUTTI. Viva la signora Contessa!
- RIC. Cominciamo bene!
- CORO. Nel salon degli antenati
Vedremo alfin, commosso il cor,
Quei padroni tanto amati,
Tanto attesi insino ad or!

SCENA III.

Giletti, Marietta, poi Fortunato.

- GIL. Eccoci soli finalmente! (*l'abbraccia*)
- MAR. Oh! non mi stringer così... mi par di sognare.
- GIL. Proprio così! Prima un gran spavento pel tuono di
minaccia di quel forestiere, quella pistola puntata
al mio orecchio...
- MAR. E quella povera signora che mi supplicava con
voce così dolce, mettendomi il suo cappello...
- GIL. E poi quella corsa in vettura!
- MAR. Di notte... galoppando sempre!...
- GIL. E quei dragoni a cavallo che ci circondavano...
- MAR. E in faccia a me, il piccolo capitano (*cantarellando*)
Fortunatin
Dei Cherubin.
- GIL. Arrivati qui ci dividono.
- MAR. Io son tratta da una parte, e tu da un'altra!
- GIL. Mi spogliano!
- MAR. Mi rinchiudono in questa veste!
- GIL. Mi ficcano in questo frac a bottoni dorati.
- MAR. Ed eccoci diventati conte e contessa.
- GIL. Con la promessa di dieci mila scudi!
- MAR. Questa sì che è un'avventura!
- GIL. Questo.
- MAR. E che viaggio!... E la carrozza come trabalzava.
- GIL. È vero! mentre qui!... (*l'abbraccia*)
- MAR. Sta zitto!
- GIL. Ma poichè ci permettono di amarci, di amar la sua
mogliettina, perchè tu sei la mia mogliettina! (*dan-
dole una spinta*)
- MAR. (*come sopra*) Come sei sciocco! E tu non sei il mio
sposino?

GIL. In quanto a ciò non v'è a cambiar niente — tu sei mia moglie, ed io t'amo.

MAR. Ma noi siamo ora conte e contessa?

GIL. Sai tu che fanno i conti e le contesse?

MAR. No!

GIL. Ebbene, cominciamo a chiudere le porte, ed io vado a chiudere questa qui. *(va in fondo, e appare Fortunato)*

FORT. Perdono.

MAR. To'! to'! il piccolo dragone!

GIL. Ancora? che desiderate da noi?

FORT. Vengo per un affare importantissimo, per compiere una grande formalità. *(va a Marietta)* Il viaggio non vi ha mica stancata, Contessa; voi siete più vezzosa del solito. *(le bacia la mano)*

GIL. E così! Ed è questo che voi chiamate una formalità.

FORT. Quale formalità... Ah sì!... la formalità... Ritorno a bomba. *(bacia di nuovo la mano a Marietta)*

GIL. Ma è a mia moglie che voi ritornate!

FORT. È vero... son confuso... chi non si confonderebbe innanzi ad occhi così belli. *(parla a Giletti senza guardarlo, contemplando invece Marietta)*

GIL. Ebbene?

FORT. Ebbene, signor Conte, vengo in nome di Sua Altezza l'Arciduca Ernesto a chiedervi la vostra spada.

GIL. La mia spada?...

MAR. Dategliela, compreso il fodero... è un incomodo di meno.

GIL. *(togliendosi cintura e spada e presentando tutto a Fortunato che non gli presta attenzione)* Ecco la spada.

FORT. Inoltre, datemi la vostra parola da gentiluomo che non cercherete di uscire dal castello!

GIL. La mia parola di gentiluomo!

MAR. Dategliela... anch'essa è un incomodo di meno.

GIL. Ve la do!

FORT. Del resto, quand'anche cercaste fuggire dal castello non vi sarebbe possibile... ho disposto i miei dragoni vicino a tutte le porte, e se si può entrare, non si può però uscire.

MAR. Se è così, perchè allora chiedere la sua parola.

FORT. È l'uso.

GIL. Ora però ci farete cosa davvero grata.... se.... *(si ferma confuso)*

FORT. Sareste amabilissimo se... *(come sopra)*

GIL. Se voleste... *(mostrando la porta)*

FORT. Spiegatevi!

FIL. È un po' difficile a dire... se, se...
FORT. *(che ha capito)* Un momento!

Strofe.

I.

Non c'è che fare! Ben lo capisco!
Che inopportuno son giunto quà!
Di favellare forse impedisco
Dei lieti giorni che il ciel vi dà!
Le vostri fronti si pensierose,
Mi dicon chiaro: tu dei partir!...
Poichè mi pare che molte cose
Voi, a quattr'occhi v'abbiate a dir!

II.

Ebben, parlando, così fra noi,
Senza nessuna malignità,
Se avessi il posto che avete voi
Presso quel caro visetto là...
Se quelle perle fra quelle rose
Sorrisi e baci vedessi offrir
A me parrebbe che molte cose
Io a quattr'occhi le avessi a dir?...

SCENA IV.

DETTI, poi **Pontefiascone, Frangipane, Bonaventura, Bonardo** e COSPIRATORI.

MAR. Com'è carino l'uffizialeto.

GIL. Contessa, Contessa!

MAR. Quanto sei stupido; ti par che dopo appena ventiquattro ore di matrimonio una donna possa fare attenzione a tutt'altro uomo che non sia suo marito?

GIL. *(con vivacità)* Di modochè se fossero trascorse più di ventiquattro ore?...

MAR. Ma che idee son le tue... Vedi, se n'è andato!

GIL. *(calmandosi)* È vero, se n'è andato!

MAR. Ed eccoci soli!...

GIL. Finalmente! *(ridendo)* Presto chiudiamo le porte! Tu va a chiudere quella là *(indica la seconda quinta a sinistra)* Io vado a chiudere questa qui. *(esitano un*

istante, poi vanno per chiudere e compariscono Pontefiascone, Bonaventura, Frangipane e Bonardo)

Sestetto.

GIL. } *(spaventati)* Che cosa è ciò?
 MAR. }
 PONT. } S. A. D. E.
 BONAV. }
 MAR. } S. A. D. E.
 GIL. }
 PONT. } Di cose segrete
 Udir voi dovete!
 Certo, voi capiste già,
 Se poi no — si spiegherà!

GIL. } Ebbene!
 MAR. }
 COSPIR. } S. E. D. A.
 MAR. } Comprendi tu ciò? *(a Giletti)*
 GIL. } Nulla... in parola; *(a Marietta)*
 MAR. } A me pare!... sì!... lo so
 Imparato l'ho alla scuola.
 Nientemeno... e l'A, bi, ci!...
 GIL. } Credi tu!
 MAR. } Provar possiamo!
 GIL. } Tu lo vuoi, ebbene! proviamo!
 COSPIR. } S. A. D. E.
 MAR. } A. B. S. D. E.
 COSPIR. } S. A. D. E. T. V. A. B.
 MAR. } A. B. A. B.
 PONT. } Ohibò! a me pare imbrogliato!
 FRAN. } Poco affè! potei capir!
 BONAV. } Parlo forse assai stentato!...
 BON. } Io non so che voglio dir!...
 PONT. } Essi non si fan capir!
 FRAN. } Forse noi c'inganniamo!...
 BONAV. } Oh! tentiam di meglio udir!...
 PONT. } Che si tenti... dicevamo!
 COSPIR. } *(imbrogliandosi)* S. R. S. T.
 MAR. }
 GIL. } T. V. A. K.
 TUTTI. } A. B. E. D. T.
 Intesi siam!
 Conveniam!

FRAN. Infine ci spiegheremo meglio fra un istante! *(a*

Giletti) Signor Conte, pregate la signora Contessa di lasciarci soli per pochi minuti.
 MAR. *(prendendo il braccio di Giletti)* Ma, signore?
 FRAN. Per cinque minuti solamente! Trattasi di un grave affare.
 MAR. Cinque minuti e non più.
 FRAN. Fede di gentiluomo, Contessa, permettetemi di accompagnarvi. *(la prende per mano, e la conduce alla prima quinta a destra)*
 GIL. *(da sè)* Che mai sarà?
 FRAN. *(tornando)* Ora a noi.
 GIL. In che posso servirvi?
 PONT. Lasciatevi contemplare!
 FRAN. Non vi conoscevamo di persona!
 PONT. I lineamenti identici di suo padre.
 FRAN. E così, non appena ricevuta la grata nostra del 15 corrente...
 GIL. La grata vostra?
 FRAN. Siete subito accorso!
 PONT. Nobile cuore!
 BONAV. Cuore magnanimo!
 FRAN. È per oggi la grande cospirazione.
 PONT. Tutto è pronto; non si aspettava che te.
 BONAV. Tu monterai a cavallo.
 BON. Tu andrai in città.
 FRAN. Tu preparerai l'insurrezione.
 PONT. Tu ti porrai alla testa del movimento.
 BONAV. Tu infrangerai tutti i vetri delle finestre.
 BON. Tu invaderai il palazzo del tiranno.
 GIL. Io solo, tutta questa roba?
 PONT. Non solo, col movimento...
 FRAN. Mentre che noi...
 PONT. Astuti e prudenti...
 BONAV. Resteremo all'ombra...
 BON. A pregare per te!
 GIL. Voi siete troppo buoni!
 PONT. A te l'onore di sopprimere l'Arciduca!
 GIL. *(spaventato)* L'Arciduca!
 TUTTI 4. Scegli!
 BON. *(presentandogli un pugnale)* Il pugnale dei tuoi padri.
 FRAN. *(c. s. un'ampollina)* Il veleno dei Borgia!
 BONAV. *(c. s. un coltello)* Il piccolo coltello del prigioniero!
 PONT. *(c. s. una pistola)* La pistola di Damocle... era una spada, ma è lo stesso!
 TUTTI. Scegli!!! *(s'ode un colpo di cannone)*

PONT. (*mostrando la pistola*) Non è essa che ha sparato; questa non piglia mai fuoco! (*altro colpo di cannone*)
 BON. (*andando al fondo*) Questa volta...
 BONT. È lui, l'Arciduca con tutta la sua Corte.
 FRAN. I dragoni...
 TUTTI. I dragoni? fuggiamo! (*fuggono da dove sono entrati*)
 FRAN. Cuore cavalleresco!
 PONT. Nobile cuore!
 BON. Cuore magnanimo!
 BONAV. Cuore eroico! (*terzo colpo di cannone, chiudono le porte*)

SCENA V.

Giletti, poi Marietta, indi Riccardo.

GIL. L'Arciduca! che diamine mi hanno affastellato. (*guardando intorno*) Dove si son cacciati? (*4° colpo di cannone*)
 MAR. (*entrando spaventata*) Mio Dio! il cannone? Assediavano il castello!
 RIC. (*dal fondo*) Ma no! è l'arciduca Ernesto, egli porta sempre sulla sua persona un cannone per tirarsi le salve lungo la strada... Bisogna ben riceverlo; è furioso. Vi raccomando un nobile contegno e del sangue freddo. Signor Conte, signora Contessa, pigliatevi per mano e sorridete. (*sorridendo goffamente*) Sorridete meglio, per dinci! (*c. s.*) Là, così... benissimo!
 MAR. Eccone un'altra! il sorriso ora! (*si mettono a destra*)

SCENA VI.

DETTI, **L'Arciduca** con tutta la sua Corte, SIGNORI, DAME D'ONORE, DUE PAGGI, QUATTRO CONSIGLIERI, DRAGONI, DUE DOMESTICI, **Piano dolce.**

CORO. Ecco qua il Duca... Sua Signoria
 Prima d'entrare — fa annunziare
 Da quattro salve d'artiglieria
 Ai fidi sudditi il suo passar!

Strofe.

ARCID.

Original...
 Quanto sono origin al...

Niente è più original!
 D'un sovrano original!

I.

Ogni Arciduca — del mio paese
 A un Arciduca — fu sempre egual!
 Essi eran copie — questo è palese
 Soltanto io sono — l'original!...
 Mio padre aveva volgare il core...
 E mio fratello... (non per dir male)
 Somiglia poco — al genitore.
 Che nulla avea d'originale!
 M'hanno ritratto — in miniatura,
 Dipinto a piedi — ed a caval...
 Ma non è mai — la mia figura,
 Perchè son troppo — Original!

II.

Originale — Son tutto quanto.
 Sono un sovrano.
 Repubblicano!
 Godo l'estate — al fuoco accanto.
 L'inverno il cor... scoppia al calor!...
 Se avvien che m'ami — una fanciulla,
 In me si desta... l'avversione.
 Se poi sapere... non ne vuol nulla,
 Per lei sconvolta... m'ho la ragione!...
 Son ricco e voglio... limosinare.
 La notte veglio — ma dormo il dì...
 Sempre il peggiore — soglio adorare...
 Perciocchè sono — fatto così...
 TUTTI. Original ecc., ecc.

ARCID. (*in collera*) Eh! chi ha osato dire ch'io sono originale?

I CONS. Altezza...

ARCID. Basta! (*calmandosi*) Ancora un atto di giustizia da compiere. Dov'è il Conte?

RIC. Qui, Altezza (*a Gil.*) Sorridete. (*Giletti sorride goffamente*)

ARCID. Avvicinatevi, signor Conte. (*guardandolo*) Perchè mai sorride in quel modo strano?

RIC. Effetto di una caduta, Altezza, quand'era fanciullo. (*a Gil. piano*) Non sorridete più.

ARCID. Siete sorpreso di vedermi.

RIC. (a Gil.) Sorridete! (Gil. sorride c. s.)

ARCID. Vostro padre era un ribelle, un cospiratore, e dovemmo esiliarlo. (guardandolo che sorride) (Mi dà su i nervi col suo sorriso, quest'animale.) Sapendo del vostro ritorno vi abbiám trovato troppo ardito di presentarvi qui senza il nostro beneplacito, ed abbiám supposto che veniste per uno scopo tenebroso. Ci siamo in conseguenza assicurati della vostra persona, e veniamo qui, noi stessi, in questo castello per punire o perdonare. — E così non la finirete mai di ridere a quel modo?...

GIL. (confuso) Altezza, mi hanno detto, cioè ci hanno detto a Marietta ed a me...

ARCID. Chi è questa Marietta?

GIL. (mostrandola) Marietta, mia moglie.

RIC. (facendola passare vicino l'Arciduca) Sorridete, sorridete. (essa ride goffamente)

ARCID. (Ecco almeno un sorriso grazioso!... Ha un sorriso angelico!) Dicono che io sia originale, ed hanno ragione: venni qui per punire e sento invece che finirò per perdonare.

RIC. Evviva Sua Altezza!

TUTTI. Evviva!

SCENA VII.

DETTI, **Fortunato, poi Pontefiascone, Frangipane, Bonaventura, Bonardo, DRAGONI.**

FORT. Altezza!

ARCID. Ebbene, che c'è?

FORT. I miei soldati hanno testè arrestati quattro uomini che cercavano fuggir dal castello: Li traggono qui. (compariscono i Cospiratori seguiti dai Dragoni) Eccoli!

GIL. (riconoscendoli) I quattro di poc'anzi; ci ho proprio gusto!

ARCID. Vediamo chi sono. (s'avvicina loro) Il conte Bonaventura, houst! — Il duca di Pontefiascone, houst! — Il marchese di Frangipane, houst! — Il liberale Bonardo, houst! — Dei cospiratori sfrenati, degli sfrenati cospiratori! (a Gil.) La banda di cui tu eri il capo, non è vero? (Gilet. sorride) (Mi dà sui nervi col suo sorriso, quest'animale! (guard. Mar.) Ah! essa ha un sorriso angelico... che angelico sorriso!

(rientra in sé) Ma il dovere innanzi tutto... Signori Consiglieri...

I CONS. Altezza?...

ARCID. Credo che farò il contrario di quanto vi diceva non ha guari; io volevo perdonare, e sento che finirò col punire!...

TUTTI. (con stupore) Oh!

ARCID. Noi regoleremo sollecitamente il conto di questi signori; dirigerò io stesso un interrogatorio sommario.

PIANO DOLCE } Innanzi a tutta la Corte?
CONS. }

ARCID. No, signori, non innanzi a tutta la Corte, andiamo, via, houst! la Corte, houst i cortigiani, le dame, houst! tornerete tutti quand'io suonerò. (Tutti escono. — I Consiglieri s'avviano) Restate, signori Consiglieri. (I Domestici restano, come pure otto Dragoni, Gil., Marietta e Fortunato)

SCENA VIII.

L'Arciduca, Giletti, Marietta, Fortunato, CONSIGLIERI, COSPIRATORI, DRAGONI e DOMESTICI.

ARCID. (passeggiando) Una cospirazione? Si attenta al mio trono, alla mia vita. (s'avvicina ai Cospiratori che sorridono) Guardate un po' che faccie sinistre, che teste patibolari, che occhi sanguinari, pouh! come sono brutti...

MAR. (piano a Gilet.) Mi sembra su tutte le furie! (un servo avanza una poltrona)

ARCID. Ed har ficcato una donna là in mezzo! miserabili! Una donna? (Marietta sorride) (Che angelico sorriso... ella è un incanto... ma il dovere anzi tutto...) (siede)

PIANO DOLCE. (va a situarsi con gli altri Consiglieri dietro la sedia del Duca) L'udienza è aperta. — Sua Altezza incomincia l'interrogatorio!

ARCID. (severamente) Alzatevi tutti!

GIL. Se nessuno è seduto...

ARCID. Alzatevi lo stesso... (a Pontef.) Si avvicini il primo (s'avvicinano tutti quattro insieme)

BON. (che è il primo a sinistra) Sono io il primo.

PONT. (che gli sta al fianco, lo respinge e s'avvanza)

ARCID. Il vostro nome, cognome, età e domicilio... (guarda Marietta che sorride sempre)

PONT. Beppino Annibale di Pontefiascone nato nel 1797.

ARCID. *(tutto inteso a guardare Marietta — a Pontef. che gliela nasconde)* Non nascondete?

PONT. *e gli altri.* Non nascondete?

FORT. Non nascondete?

ARCID. *(furioso)* A voi dico... non nascondete?...

PONT. Ma lo capite? non mi nascondete a Sua Altezza. *(avendo alla fine compreso lascia in vista Marietta, risale un poco la scena e ricomincia)* Annibale di Pontefiascone...

ARCID. *(a Fort.)* Capitano, date una poltrona *(Pontef. ringrazia credendo sia per lui)* alla signora Contessa... *(Fortunato fa segno ad un Domestico che porta una poltrona e Marietta siede sorridendo)* E così dunque voi cospiravate, voi armavate il braccio di un assassino... *(guarda Marietta seduta)* Là, benissimo!... *(a Pontef.)* Continuate senza celarmi.

PONT. Annibale Beppino di...

ARCID. Fortunato, uno sgabello per la signora Contessa. *(Fort. fa segno ad un Domestico che porta lo sgabello. — Fort. lo situa sotto i piedi di Marietta)*

PONT. Annibale Beppino di Pontefiascone nato...

ARCID. Ma voi dite sempre la stessa cosa, houst! Via il congiurato! *(due Dragoni s'impadroniscono di Pontef., e lo menano fuori, ritornando subito in iscena)*

ARCID. A un altro; avanti il primo. *(Frangipane e Bonaventura s'avanzano)*

BON. Sono io il primo. *(Frangipane l'allontana spingendolo e s'avanza)*

ARCID. *(guarda Marietta)* Il vostro nome, cognome, età e professione. *(distraendosi)* Alzate la mano, dite io giuro, facciamola finita... essa è adorabile. *(Frangipane si muove per andarsene, l'Arciduca grida)* Il vostro nome, cognome...

FRANG. Gironimo Pancrazio marchese di Frangipane.

ARCID. Non siete voi l'autore di un manuale del perfetto cospiratore?

FRANG. La cui edizione è esaurita. Sì, Altezza. *(si pone innanzi a Marietta)*

ARCID. Non nascondete?

FORT. Non nascondete?

TUTTI. Non nascondete?

ARCID. *(avanza un po' la sua poltrona e guarda i piedi di Marietta)* Che seducente piedino! *(Frangipane credendo che parli di lui sorride con soddisfazione)* Non nascondete?

FORT. Non nascondetel!

ARCID. Non v'ha in tutta la mia Corte un piede più bello di quello lì.

FRANG. *(avanzando l'altro piede con orgoglio)* Ne ho un secondo!

ARCID. La duchessa di Civitavecchia ha certamente un piede a dipingere, ma in quel piedino lì v'è più grazia, più spirito. *(Frangipane confuso s'avanza per ringraziare)* Non nascondete per bacco!

FORT. *(tentando richiamare l'Arciduca alla situazione)* Altezza, perdonatemi; ma l'interrogatorio...

ARCID. *(assorto)* Sì... mi preme molto l'interrogatorio... *(tornando in sé stesso)* houst! via il congiurato! *(due Dragoni conducono c. s.)*

ARCID. Piano dolce, continuate voi l'interrogatorio.

PIANO DOLCE. Obbedisco, Altezza. *(a Bonardo)* Avanti il primo. *(Bonaventura e Bonardo s'avanzano)*

BON. Sono io il primo...

ARCID. Ah! siete voi il primo! *(ai Dragoni)* Via il primo, Via anche il secondo! *(i Dragoni conducono c. s.)*

TUTTI. Via di qua.

I CONS. Altezza, l'interrogatorio.

ARCID. *(infastidito)* Queste voci, queste voci alle mie spalle... Dragoni, houst! fuori i miei consiglieri! *(i Dragoni li traggono c. s. Fortunato esce con loro)*

ARCID. *(alzandosi. — Un Domestico mette a posto la poltrona di Giletti che si era seduto sullo sgabello ai piedi di Marietta)* Fatevi innanzi, signor Conte! Ripiglio io la direzione dell'interrogatorio. *(passando guarda Giletto che sorride)* Mi dà sui nervi col suo sorriso, quell'animale là... *(va a sedersi ai piedi di Marietta sullo sgabello)* Questa sì che è leggiadra! Ha un sorriso incantevole! Ma fa un caldo insopportabile; contessa, vorreste un gelato, una granita, una piccola brioche?

MAR. *(vezzosa s'alza insieme al Duca — toglie di mezzo la poltrona e lo sgabello)* Come vi piace.

ARCID. *(prendendola per mano)* Quant'è carina. *(le bacia la mano — Giletti picchia sulla spalla dell'Arciduca)* Che c'è?

GIL. Perdono, Altezza, comprendo che così vanno le cose in Corte, e che vi sono dei mariti che se ne accontentano, ma non io però...

ARCID. *(fa segno ai due Dragoni che sono rimasti in iscena, che si avanzano)* Ah! tu no?...

GIL. In famiglia mia non si usano certe compiacenze.

ARCID. Ah!... in famiglia tua non si usano... houst! houst! portate via il marito, via di qua! *(i Dragoni eseguono)*

GIL. (*mentre lo portano via*) Ah! ci rivedremo, brutto scimiotto! (*viano*)

MAR. Altezza, ve ne prego; che non gli facciano del male. (*va verso la porta dalla quale è uscito Giletti*)

ARCID. Siate tranquilla; ma nondimeno prima d'ora non m'han chiamato brutto scimiotto!

MAR. Ah! mai? vuol dire che non ci hanno pensato prima, senza di che... (*cerca vedere nel buco della serratura*)

ARCID. (Che cosa ha detto?) Contessa, io ve ne prego, ve ne supplico...

MAR. (*annojata, avanzandosi*) Che diamine vi piglia?

ARCID. Che diamine mi piglia?... Io vorrei che... Contessa, sorridetemi, fate il vostro piccolo sorrisetto ad Ernestuccio. (*Marietta esita, poi ride*) Quel sorriso è un incanto! dammi un bacio.

MAR. Questo poi no.

ARCID. Tu non vuoi dare un bacio ad Ernestuccio?

MAR. Io non voglio dare un bacio ad Ernestuccio!

ARCID. Essa mi resiste! essa resiste all'Arciduca! Oh! la lotta! io adoro la lotta... ma un bacio lo voglio! (*s'avvicina per baciarla. — Marietta gli dà uno schiaffo*) Ah!...

SCENA IX.

Fortunato e DETTI.

FORT. (*dal fondo*) Vostr'Altezza ha suonato?

ARCID. (*tenendosi la guancia*) No, è madama che ha picchiato! Avvicinati; sai tu che ha fatto questa donna, la contessa?

FORT. Vostr'Altezza si tiene una guancia colla mano; che, avrebbe ella osato?

ARCID. Ha osato!

MAR. To', ei voleva abbracciarmi, ed io gli ho dato un ceffone.

ARCID. (*incantato*) Un ceffone... dato da lei è quasi una carezza... essa m'ha schiaffeggiato è vero... è la prima volta che ciò mi succede. Sono al colmo della gioja!

FORT. Dal momento che Vostra Altezza la piglia su questo tuono.

ARCID. Io era annojato, io ignoravo i ceffoni... ora non l'ignoro più... (*tenendosi la guancia*) e guarda con che bella manina. (*va per prenderle la mano*)

MAR. Non toccate o ricomincio.

FORT. Ma, signora Contessa!...

MAR. E voi pure state in guardia... quantunque siate più insopportabile di lui, ch'è molto brutto!

ARCID. Brutto, io son molto brutto! Che donna adorabile; è completa; la condurrò alla Corte!

MAR. Alla Corte non voglio venirci... Oh! sapete che tutto ciò m'annoja moltissimo!

FORT. Contessa!

ARCID. Che Contessa d'Egitto!

MAR. Io non sono Contessa.

ARCID. (*ridendo*) Non è Contessa... ah! ah! io credo, Dio mi perdoni, che ella sia più originale di me! Noi dicevamo dunque che voi non siete Contessa!

MAR. No! non sono Contessa... sono una serva d'albergo.

ARCID. (*ridendo a non poterne più*) Essa una serva d'albergo... Stupendo! meraviglioso!... Fortunato, secondiamo la sua fantasia... Così dunque tu sei serva d'albergo? (*ride*)

MAR. (*facendo una smorfia*) E perchè ridete come uno sciocco?

ARCID. (*in estasi*) Fortunato!... io rido come uno sciocco. (*a Marietta*) E che fanno le serve d'albergo?

MAR. Non sa quel che fanno... povero fanciullo... Ebbene, spazzano, lavorano il pavimento, le stoviglie con un piccolo strofinaccio.

FORT. } (*ridendo*) Con un piccolo strofinaccio!

ARCID. }

MAR. E fanno venir lucidi i pavimenti incerati, così... (*fa il movimento*)

ARCID. (*imitandola goffamente*) Così! così!

MAR. No! non così. (*vedendo Fortunato che fa lo stesso*) Il piccolo dragone lo fa per benino... Poi quando arrivano i viaggiatori, sciacquano i bicchieri (*fa mostra di lavare un bicchiere e di asciugarlo*) Così!...

ARCID. } (*imitandola*) Così!...

FORT. }

MAR. E poi la domenica si va alla festa a ballare sotto gli alberi!...

FORT. A ballare!

MAR. Ed a cantare.

Strofe.

I.

È già sera il prato invita,
La chitarra è di già là!...
Zing, zing, là! là!

En avant quadrille entre chat!
 Zing, zing, là! là!
 Il violino stride già
 I tamburi fan rafià...
 Ognun picchia, afferra, ride
 Salta ognun di qua, di là!
 Oh! eh! oh! eh! oh! eh!
 Se si è stanchi di danzar,
 Ognun grida di cessar!
 Oh! eh! oh! eh! oh! eh!
 Ecco cos'è — danzare in giro:
 Qualcuno storpiar
 Può il troppo saltar!
 Ecco cos'è — danzare in giro!

II.

Ve'... là giù... che insieme stanno.
 Pierin... Susanna... eccoli là!
 Zing, zing, là! là!
 Nel boschetto se ne vanno!...
 S'aman tanto, e ognun lo sa!
 Zing, zing, là! là!
 Dopo un'ora lentamente
 Ella ritorna — ahimè!
 Tutta piangente!...
 Oh ciel!... che dirà mammà!
 Oh! eh! oh! eh!
 Sì... a lei racconterò...
 Che Piccin mi trascinò!
 Oh! ai! Oh! ai! ai!
 Ecco cos'è danzare in giro:
 Può il troppo danzare
 Talun storpiare...
 Ecco cos'è, danzare in giro!

ARCID. *(riscaldato, cadendo nelle braccia del Duca)* Ah!
 Fortunato! vuoi vedere un uomo pizzicato nel più
 vivo del cuore?... guardami!

FORT. Ricomponetevi, Altezza, se qualcuno entrasse.

ARCID. Ebbene, vedrebbe un uomo pizzicato.

MAR. Dite un po', Ernesto: non sono stata io che vi ho
 pizzicato!

ARCID. ... Tu... proprio tu!...

MAR. No, io vi ho urtato, pizzicato non mai!

ARCID. Ma non comprende nulla questa donna... non vede
 ciò che desidero... e lei, sei tu che bramo... Ah! mal-

grado tutto il mio potere sono il più infelice degli
 uomini.

MAR. S'ha a sentir di peggio... quando si è sul trono,
 possente arciduca!

ARCID. Arciduca... bell'affare! Si crede aver detto tutto
 quando si dice ad un uomo: tu sei Arciduca, non è
 vero Fortunato?

FORT. Il fatto è che non è poi gran cosa... Chi è che non
 è arciduca?

MAR. Ebbene, io! come mi vedete, mi son detto tante
 volte, ah, se fossi arciduca!

ARCID. Tu hai detto ciò? Tu vorresti essere arciduca, tu
 desideri essere arciduca? Aspetta un po'! Dov'è il
 mio campanello?... *(cerca nella sua persona e trova un
 piccolo campanello senza battaglio)* Eccolo, ajutatemi!

FORT. } Ajutiamolo! *(lo prendono ciascuno per un braccio
 MAR. } e l'ajutano a scampanellare. — S'ode il suono d'una
 grossa campana)*

SCENA X.

Piano Dolce, CORO, i CONSIGLIERI e DETTI.

Finale.

CORO. È lo squillo del sovrano
 Che suonò — ciascun lo sa!
 Quello squillo da lontano
 Tutti appella a correr qua!

ARCID. Signori, ho un odio a morte per ciò che è dozzinale,
 Tutti voi già sapete, ch'io sono originale!
 Di cose straordinarie ne feci assai finora,
 Ma è niente al paragone di quel che farò ora!
 Andiam! Tutti prestatemi la vostra attenzione:
 Io, l'Arciduca, sano di corpo e di ragione
 D'abdicar progettai, ed or voglio abdicare!
 Vuoi abdicare Ernesto?... mi sento replicare!
 Sì, così voi! — In favore di chi, direte voi?
 Di chi? di che? Di chi? di che?... vel diro poi;
 Vi dico sol per ora... sì... che una donna è dessa!
 Ma chi fia mai costei? Eccola! è la Contessa!

TUTTI. La Contessa!

ARCID. *(a Fort.)* Voi, capitano — fate vedere,
 Tutte le insegne del mio potere!

FORT. Lo scettro del sovrano
Depongo in vostra mano,
Poi la pingue e gentile
Ducal lista civile!
Ecco que' nuovi e belli
Dello Stato i suggelli,
Di cera intero un pacco,
Di Gota l'almanacco!...
Poi la ducal penna... ecco
Col real timbro a secco
Le chiavi ancor vi dona
Del palazzo real,
E infine vi corona
Del suo serto ducal!

TUTTI. Viva Madama l'Arciduca!

MAR. Oh! per me quale allegrezza
Mi diranno vostra Altezza!
Oh! vedere io vi farò
Come ben governerò!

FORT. Che! governar?

MAR. Sì! governar!

CONS. Signor! signore! La Corte sbuffa,
Troppo la scena — continuò.
Vostra Maestà... diventa buffa...
Il regno andare così non può!

ARCID. Alla Corte deesi andare!

MAR. Ma Giletti dove sta?...
Me lo fan quasi obbliare!

FORT. Prigionier con gli altri è là!

MAR. Prigionier meschini! Olà,
Pongo tutti in libertà!

PIAN. Son ribelli! Non si può!

MAR. S'obbedisca! io così vo'!

SCENA XI.

Giletti, COSPIRATORI e DETTI.

FORT. Vi conduco i prigionieri...

MAR. Grazie, grazie, bel guerriero;
Il vostro zelo vo' premiar
E lo stipendio raddoppiar!

FORT. Ah! davver?... Quanta larghezza!

MAR. Mi confonde vostra Altezza!

GIL. Egli ha detto Vostra Altezza! (*a Marietta*)

MAR. Lascia star
Lascia far
Zitto!

Astuto se'!... ma men di me!

Se dico a te... tacer si dè...

Zitto!

Tu lo sai... t'amo assai,

Che che veda, che che creda

Se il nostro amor — tradissi ancor!

Zitto!

ARCID. (*mostrando Giletti*)

Sì, lo vo' della mia Corte

Nomar principe consorte,

E da voi, (*addita tutti*) si pagheranno

Centomila scudi l'anno!

GIL. } Centomila!

MAR. }

ARCID. Non c'è per Dio, mica mal!

Ella è davvero — original!

CORO e } Signor, signore! La Corte sbuffa

MIN. } Troppo la scena continuò.

Sua Maestà diventa buffa

Andare il regno così non può!

MAR. Chi son costor? Vediamo!

MIN. Del Sovran Ministri siamo,

Ed ormai interveniamo!

MAR. Questi son dunque i ministri? (*al duca*)

ARCID. Non potei meglio trovar!...

MAR. Biechi volti hanno e sinistri...

Li vo' mutar ..

ARCID. Ma chi nomar...

Chi?

MAR. Questi quattro qui! (*addita i Cospiratori*)

MIN. Dei ribelli nominar?

COS. Noi sapremo governar!

MAR. Piena grazia fo loro!

MIN. } Graziati!

COS. }

MAR. Ministri fo costoro!...

MIN. Rimpiazzati?

COS. A noi fama ed onor.

A noi le gemme e l'òr!

MIN. E noi cospireremo

E li discacceremo!

ARCID. Tutto questo è assai tapin!

Mi par tempo alfin

Di porsi in cammin!

FORT. Ogni caval sellato fu,
E le carrozze aspettan giù!

ARCID. Tre! in vettura... a cavall!
Non è niente original!

FORT. Ma come, allor
Dite, signor!...

ARCID. A piè ne andrem danzando!...

MAR. A piedi, oh sì! cantando!

TUTTI. A si cantiam

Ognun su questo ritornello

Così dolce, così bello.

Ognuno lo ripeterà;

Vogliam danzar

Saltar — valzar?

Ridiam — cantiam

Ah! ah!

Partiam!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Il Giardino Ducale. — A destra padiglione con qualche scalino; due sedie da giardino. — A sinistra un banco sotto gli alberi. — Galleria in fondo.

SCENA I.

L'Arciduca, vestito da brigadiere dei Dragoni, è coricato sugli scalini avvolto nel suo mantello, col fucile a lui vicino, porta dei grossi baffi. — DRAGONI, in pattuglia comandati e guidati da Fortunato. — È notte.

CORO. Con l'uniforme
Nella notte sorvegliam
Qui ciascun dorme
Zitti, zitti camminiam!
Per tre — ciascun
Dee qui — vegliar
Che qui — nessun
Si può — celar!
Vediam — di qua
Vediam — di là!
Se alcuno osò
Celarsi qua!
Andiam — di su
Andiam — di giù...
Salon — Balcon
Cammin — Giardin...
Di qua — di là
Cerchiam — vediam
Se alcun tentò
Celarsi qua!

FORT. Orsù, qui venga il brigadiere!

ARCID. Son qui presente al suo voler!

FORT. Per bacco! Avanti! mio signor.
Mi par, per Dio! ch'ei dorma ancor!

Strofe.

I.

ARCID. È crudel, nella stanchezza
Inibir di sonnacchiar!...
FORT. Così comanda Sua Altezza
Vicino a lei dobbiam vegliar!
ARCID. Manco mal che fra brev'ora
Sorgerà la bella aurora...
Con rispetto al suo voler!...
FORT. Ha ragione il brigadier!

II.

ARCID. Dalla vecchia guardia uscito,
A un accento, ho già capito!
FORT. Sei d'orecchio così duro
Che mi par parlare al muro!
ARCID. No! mestieri a me non pare
Che vi sia di replicar!...
Una bestia dunque son!...
FORT. Brigadier! tu hai ragion!.

Per bacco! è andato a ricorricarsi. *(con comica burbanza militare)* Brigadiere qui! avanzati all'ordine!

ARCID. *(s'alza sbadigliando)* Presente, mio capitano!
FORT. Saluta dunque, animale! *(l'Arciduca saluta levandosi il cappello)* Ma non così, il saluto militare, per Dio! *(l'Arciduca saluta militarmente)* Chi sarà mai questo brigadiere?... Di qual reggimento sei tu?
ARCID. Tredicesimo della 77.ma del 20.mo della 59.ma del 101.mo
FORT. È strano, non ti conosco.
ARCID. Non avete già la pretensione di conoscere tutti i brigadieri!
FORT. Io ho tutte le pretensioni. Un superiore ha tutte le pretensioni. *(da sé)* In fede mia questo brigadiere ragiona come se fosse un colonnello. *(all'Arciduca)* Com'è male in arnesi: guardate un po' la giberna, il cinturino, i bottoni, tutto ciò non è stato lustrato stamane. *(spingendolo)* Brigadiere di cartone, conosci

la consegna; monterai la guardia per quattr'ore, sorvegliando il padiglione dove dorme la Contessa.
ARCID. *(sospiro e guarda il capitano)* Sì, capitano!
FORT. Disponi i tuoi uomini qui d'intorno, e tu indietro sotto questa finestra... Hai compreso? Comprendi tu! M'hai l'aria di non comprendere: saresti un'idiota?
ARCID. Sì, capitano.
FORT. Non lasciare entrare alcuno, è l'ordine della Contessa. Intendi, nessuno; e soprattutto l'Arciduca. *(l'Arciduca lo guarda)* Sì, l'Arciduca. Hai capito? Comprendi tu? M'hai l'aria di non comprendere... Decisamente sei un idiota!
ARCID. Sì, capitano.
FORT. Ed ora, *(ai suoi uomini)* per fianco-sinistro! sinistro! *(soldati ed Arciduca eseguono il movimento)* En avant... marche... *(I soldati escono dal fondo a destra cantando il coro precedente. L'Arciduca si dirige verso il padiglione — Fortunato lo ferma)* Non da quella parte, animale. *(L'Arciduca fa il giro del palco scenico passa innanzi a Fortunato, ed esce dietro ai soldati.)*

SCENA II.

Fortunato solo, poi Marietta, DRAGONI, Arciduca.

FORT. Si può dare un mestiere più strano del mio? Ecco sei notti che veglio sotto questo padiglione dove dorme la Contessa, per impedire all'Arciduca di penetrare fino a lei... è tenace l'Arciduca, tenace ed ottuso. L'altro giorno mi dice: Fortunato, ho in mente di mandare il marito in missione... Eccellente idea, monsignore; ed abbiamo mandato il marito in missione, ambasciadore a Napoli. Ecco dunque la situazione. L'Arciduca pieno d'idee erotiche e pazze che io contromino... il marito... a Napoli, Fortunatino... Ah! sì, parliamo un po' di Fortunatino... Credono che perché si è dragoni e si riceve una consegna, il cuore non debba battere... Son sei notti che monto la guardia sotto le finestre di una vezzosissima donna. Ebbene, ciò mi scalda il sangue da certe tentazioni... ed io intanto son tentato e molto!... *(al pubblico)* Se voi foste al mio posto ne avreste anche voi di tentazioni, e chi sa quante!... è così carina!...
MAR. *(dal padiglione)* Ajuto! soccorso! *(esce vivamente)*
FORT. All'armi! all'armi! *(entrano i Dragoni)*

MAR. Là, là, cercate nel padiglione! (*due Dragoni entrano nel padiglione, e ritornano subito trascinandolo l'Arciduca*)

Coro.

CORO. Cos' è? cos' è? forte e spesso
Una voce gridò quà!...
La Contessa! è la Contessa...
Oh che mai! che mai sarà!

FORT. (*a Marietta*) Che mai fu... dite, signora!

MAR. Quell'infame! sta là ancora! (*addita l'Arciduca*)

FORT. Ma che mai fa
Saper si dè!

MAR. Nelle mie stanze ei penetrò!...
Vada in prigione, io così vo'!

FORT. Sia prigion! Diteci poi
Ciò che voleva egli da voi!

Strofe.

I.

MAR. Quel che voleva — ei può spiegare,
Io un sospetto — sol posso aver,
Ch' egli uno scherzo — volesse fare
Senza il permesso — da me ottener!
Non son paurosa — nè scrupolosa
Però mi posi — tosto a gridar.
Or fa il santocchio che gli è un fioco...
Oh! che brigante — d' un brigadier!

II.

Io m'era appena — addormentata
Quando mi desta — lieve un rumor!...
È il mio stivale — che v' ha svegliata,
Tutto confuso — mi dice allor!
Io restai piena di malcontento
Perchè sognava — in quel momento
Non so qual sogno, pien di piacer!...
Oh! che brigante d' un brigadier!

FORT. Per Dio! che empio!
Un bell' esempio
Per l'ordin, la famiglia

Un bel castigo ci vuol quà!
Presto! presto! una squadriglia
Questo brigante fucilerà!

ARC. Io fucilato?!

CORO. Sia fucilato!

FORT. Andiamo! a voi! senza tardar! (*ai Dragoni*)

ARC. Aspettate, mio signore, (*a Fort.*)

Senza scandalo o rumore,

Vo' l'incognito serbar,

Son l'Arciduca!

FORT. Che! il Sovran!

ARC. Serba l' arcan!

FORT. A voi due deggio parlare! (*a due Dragoni, poi piano*)

Senza scandalo o rumore,

Vuol l'incognito serbare.

Ma è l'Arciduca!

I DRAG. Che! il nostro sovrano!

FORT. Serbate l' arcano!

I 2 DRAG. Tacerem!... Ma, signor,
Fucilar si deve ancor!...

FORT. No, lasciatelo fuggir
Senza nulla far nè dir!
Ed il suo incognito

Rispettiam!

MAR. (*ripete la stessa scena con due altri Dragoni, e questi la ripetono fra di loro. — Finito il pezzo concertato, i soldati risalgono la scena discorrendo fra di loro, lasciando il mezzo della scena libero. Essi hanno l'aria di non aver riconosciuto l'Arciduca.*)

FORT. (*all' Arciduca*) Siate tranquillo, Altezza, nessuno vi ha riconosciuto! (*Va a parlare con Marietta. L' Arciduca guarda a destra ed a sinistra, e vedendo tutti occupati, esce in fretta dal fondo a sinistra. — Fortunato e Marietta fan segno a tutti di uscir pian piano, e tutti escono.*)

SCENA III.

Marietta e Fortunato.

MAR. L'Arciduca è sempre l'Arciduca! Anche questa volta, capitano, voi mi avete salvata! (*prendendogli la mano*) Ah! quanto vi son grata!

FORT. Voi siete ancora tutta tremante!

MAR. (*abbandonando la mano*) Questa scena mi ha sconvolta, ed ora non oso più entrare nel padiglione. Questi lunghi corridoi, quelle camere oscure, quelle finestre che si aprono da per sé, tutto ciò mi fa paura... oh!... io tremo!

FORT. Ebbene, è inutile rientrare nel padiglione. Il giorno sta per spuntare, e il tempo è così dolce!...

MAR. Sì, ho desiderio di aspettar qui fuori!

FORT. Eccellente idea... Animo, venite a sedere là sotto quegli alberi!

MAR. (*s'appoggia al braccio di Fortunato, fa qualche passo, poi si ferma e lo guarda.*) È singolare!

FORT. Che cosa?

MAR. Che il cuore palpiti forte a me, è naturale; ho ora sfuggito un pericolo, ma come mai il vostro cuore...

FORT. Batte anch'esso violentemente?

MAR. Un soldato, un dragone, non deve aver paura!

FORT. Ah! non è la paura.

MAR. E che mai?

FORT. Voi non l'indovinate?

MAR. No, del tutto!

FORT. Palpito per voi!

MAR. Per me!

FORT. Per voi! È la vostra mano che io accarezzo, la vostra vitina che io stringo, che...

MAR. E così, capitano?

FORT. (*con calore*) Che volete, Confessa! v'ha dei momenti ch'io muojo dal desiderio d'infrangere per mio conto la consegna che mi avete data!

MAR. Lasciatemi, voglio ritirarmi! (*si dirige verso il padiglione — Fortunato la ritiene — Giorno chiaro*)

Duettino.

FORT. No! restate ancora

Che di già l'aurora

Bella risplende in ciel!

MAR. Io ve ne prego... Ah! no!...

Lasciatemi!... lo vo'!...

FORT. Tu sei giunta a tanta altezza

Ma non sai che non si sprezza

Un cor fedel!

I.

Io so che intorno — a voi, signora,
 Due van chiedendo — il vostro amor;
 Prima lo sposo — che si vi adora,
 E poi il Duca — nostro signor!
 Però v'è un altro — che pure v'ama,
 E che tremante — al vostro piè
 Un sol sospiro — un guardo brama,
 Ed egli è il più — gentil dei tre!

II.

No, l'Arciduca — non vi conviene,
 Brutto cotanto — vecchio com'è;
 Solo al marito — voler del bene
 Follia sarebbe — credete a me!
 Or poichè alfine — s'appressa il giorno,
 Che il vostro core — scegliere de'...
 Tre sospirando — vi van d'intorno...
 Ma io sono il più — gentil dei tre!

MAR. Che dir volete?

FORT. V'amo!...

MAR. Tacete!

Lasciatemi andar

Non voglio ascoltar!

FORT. Deh! cedi a un cor fedele

Che s'abbandona a te!...

Un bacio sol!... crudele!

MAR. No! niente avrai da me!...

FORT. Mio amor! dici così

Ma i tuoi occhi dicono: sì!

MAR. Ahimè! la sua mano mi brucia la mano,

Mi serpe nel seno — un fremito arcano!

FORT. Vedi, tutto già s'indora

Al chiaror dell'aurora,

Che sorride alla bellezza,

Alla nostra giovinezza!...

MAR. Agitato sento il core!...

FORT. Ah! ti arrendi a tanto amore!

MAR. Io tremo... Ahimè!...

(*A due*)

Io sono } il più gentil dei tre!
 Egli è }

SCENA IV.

DETTI, Bonaventura, Frangipane, Bonardo e Pontefiascone, vestiti da Ministri, coi portafogli sotto il braccio.

I 4. *(ridono nel vedere Fortunato ai piedi di Marietta)*
 Ah! ah! ah! Benissimo!
MAR. *(vedendosi sorpresa, dà un grido)* Ah! *(si ricovera correndo nel padiglione).*
FORT. Ma signori?
FRAN. Stupendo!... Capitano!
FORT. Vi giuro, signori, che...
BONAV. Noi non abbiamo veduto niente...
BON. Assolutamente niente!
TUTTI 4. Niente!
FRAN. E poi se anche avessimo veduto qualche cosa...
PONT. Non sarebbe stato niente di raro...
BON. Niente di nuovo.
BONAV. Il capitano Fortunatino!
FRAN. Non è stato sempre il favorito?
PONT. Della favorita dell'Arciduca?
BONAV. Sempre!
FRAN. Sempre!
PONT. Sempre!
BON. Sempre!
FORT. Sempre poi no!
TUTTI 4. *(ridendo)* Ah! ah! ah!
FORT. Qualche volta non lo nego, ma oggi no... vi sbagliate.
FRAN. Oggi vi mostrate discreto!
PONT. Bella novità!
FORT. Io vi dico il vero, non altro che il vero... Posso assicurare l'Eccellenze vostre...
BONAV. Potete continuare!
BON. Da parte nostra non vediamo alcun inconveniente!...
PONT. E poichè avete parlato ai ministri...
FRAN. I ministri debbono parlare a voi!
PONT. Capitano Fortunato, noi facciamo appello alla vostra fedeltà!
FORT. Sono ai vostri ordini. Il mio dovere, otto giorni or sono, era di arrestarvi; il mio dovere oggi è di obbedirvi.
PONT. Preferiamo quest'ultimo!

BONAV. La situazione è grave, capitano Fortunato.
FRAN. I nostri predecessori hanno ripreso il seguito dei nostri affari.
PONT. Ed in questo momento riuniti all'Albergo della Cospirazione permanente, preparano una sommossa!
BONAV. Bisogna agire!
BON. Agire rigorosamente!
FRAN. Conto questi audaci cospiratori!
PONT. Bisogna schiacciarli!
TUTTI 5. Sì, schiacciarli!
FORT. Benissimo, signori, noi li schiac... ce...
TUTTI 4. Remo!
FORT. Salto a cavallo, parto, corro all'Albergo, e vi conduco subito questi audaci cospiratori. *(sale la scena)*
PONT. Capitano, sapete dove trovasi l'Albergo dalle Cospirazione permanente?
FORT. Perfettamente, Eccellenza, ho avuto l'onore di arrestarvi l'estate ultima!
PONT. È giusto, l'avevo dimenticato!
FORT. A rivederci, Eccellenze!
TUTTI 4. A rivederci, capitano! *(Fortunato via)*

SCENA V.

DETTI, poi Marietta.

TUTTI 4. *(con orgoglio e soddisfazione)* Eccellenza!
PONT. Sì, ma per quanto tempo ancora?
BON. I nostri affari vanno male!
BONAV. L'Arciduca è furioso!
FRAN. Egli vuol riavere la sua corona?
BONAV. E soprattutto il suo suggello arciduciale!
BON. È annojato di aver dato il potere alla Contessa.
PONT. E il suo malumore va a piombare sopra di noi!...
FRAN. L'Arciduca, ieri, mi ha chiamato in disparte ed ha cavato fuori dalla saccoccia un libro, era il mio *Manuale del perfetto cospiratore*. Peccato di gioventù, io soggiunsi subito; ed egli: Ma al contrario, è un buon libro che io leggo con molto piacere, specialmente il Capitolo 6° e 10°, ora aperto alla pagina 323.
PONT. Che cosa contiene questo capitolo?
FRAN. Del modo di sbarazzarsi di un ministero incomodo ed antipatico.
TUTTI. Ahi! ahi! ahi! ahi!
FRAN. Poi ha sorriso di un modo strano, e s'è allontanato.

BON. Hum! tutto ciò è di cattivo augurio!
 PONT. Bah!... Noi abbiamo dalla nostra madama l'Arciduca!... (*Marietta comparisce sugli scalini ed ascolta*)
 FRAN. Non convien fidarsi troppo! Essa si compromette furiosamente; non l'avete veduta poc'anzi col capitano...
 PONT. Che era ai suoi piedi. Bellissima scena!...
 BONAV. Essa inganna l'Arciduca!
 FRAN. Ciò mi diverte infinitamente!
 PONT. È abbastanza spregiudicata, questa donnina!
 BON. (*ridendo*) L'Arciduca!
 BONAV. (*c. s.*) Il capitano!
 BON. Non perde il suo tempo! (*ridendo*)
 TUTTI 4. (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!
 MAR. (*scende in scena*) Buon appetito, signori.
 TUTTI. (*spaventati*) Madama l'Arciduca!
 MAR. Ma bravo! ma benissimo! dicevate prima l'Arciduca, poi il Capitano... delle malignità, non è vero?
 TUTTI. (*c. s.*) Malignità!
 MAR. (*con forza*) Delle calunnie!
 TUTTI. (*c. s.*) Calunnie!

Strofe.

I.

MAR. Del sovrano l'alto favore
 Mi levava al sommo onore,
 Ei mi diè, ve lo confesso,
 Pure il suo suggel real!
 Egli m'ha, bontà suprema!
 Anche offerto un diadema!
 Ve lo diceva ei stesso!
 Ciò era orignal!
 Ma il mio cor vender non so:
 Il sovrano molto sperò,
 Molto ancor chiedere osò...
 Non n'ebbe no, neanche un tantin!

II.

Quanto poi al Capitano
 Che è così piccino e vano;
 Egli ci ha perduto il fiato
 Perché io l'ho rifiutato!
 Sono forse un po' leggiera,

Ma però sono sincera.
 Nè poteva dargli amore
 Quando ad altri diedi il cor.
 Sol Giletti ho nel pensiero,
 E il giuro, dico il vero,
 Quel piccino e bel guerriero
 Non n'ebbe no, neanche tantin!

BONAV. Noi non insistiamo.
 BON. Noi vi crediamo.
 PONT. E poi, a noi tutto ciò, importa poco.
 FRAN. Ed ora, Madama l'Arciduca, gli affari dello Stato reclamano la nostra attenzione.
 MAR. Altri affari dello Stato!
 PONT. I nostri portafogli sono ricolmi di carte.
 BONAV. Noi dobbiamo chiedere somme importantissime.
 FRAN. (*consultando il suo portafoglio*) 1° Per la demolizione d'un boulevard, cinque milioni.
 PONT. (*c. s.*) Per la ricostruzione d'un boulevard altrove, cinque milioni.
 MAR. Ecco, per esempio, 10 milioni malissimo impiegati.
 BONAV. (*c. s.*) Tre spacci di tabacco, 60 mila ducati!
 BON. (*c. s.*) Acquisto di un bigliardo inglese, 11 milioni.
 PONT. Sigari, 100 mila scudi!
 FRAN. Che vedo? che cosa mi si chiede? (*leggendo*) Un violino per papà Michele!...
 MAR. Son'io che l'ho chiesto!...
 FRAN. Trentasette franchi!
 PONT. Oh! Oh!
 TUTTI. Oh! oh!
 MAR. Come oh! oh!
 FRAN. Impossibile!
 MAR. E così io v'accordo dei milioni, e voi mercanteggiate per trentasette franchi.
 PONT. Mai un violino ha figurato in un bilancio.
 MAR. Non direste così di un carrozino! Ebbene, io vi nego tutto; non firmo più niente; intendete, niente, se non riavrò mio marito!
 GIL. (*di dentro*) Marietta!
 TUTTI. Qual voce! (*salgono dal fondo*)

SCENA VI.

Giletti e DETTI.

GIL. (*entrando, abbraccia Marietta*) Marietta, moglie mia!

FRAN. Il marito!

PONT. Il Conte!

BONAV. Casca bene... in pieno consiglio...

BON. E senza darne prevenzione. (*si avanzano*)

PONT. (*a Giletti*) Come già di ritorno?

FRAN. E la vostra missione alla Corte di Napoli?

GIL. Ah! sì! bella missione davvero! Una lettera da portare.

FRAN. Sì, una lettera credenziale, che io stesso vi ho consegnata!

GIL. Era carina la vostra lettera; l'ho aperta per istrada, e lessi ciò che v'era scritto! (*consegna la lettera a Marietta*)

MAR. (*leggendo*) « Ritenete in Napoli quest'imbecille quanto più vi sarà possibile. » (*a Frangipane restituendogli la lettera*) Siete voi, signore, che l'avete scritta?

FRAN. Ma è la formola solita delle lettere credenziali!

MAR. Povero il mio Giletti, ti trattano da imbecille! (*l'abbraccia*)

TUTTI. Che è ciò?

BONAV. Sono i cospiratori.

FRAN. Madama, arrivano i cospiratori. (*le prende la mano e la conduce a destra*)

MAR. È giusto! il dovere anzitutto! (*siede sopra una sedia avanzata da Giletti*)

PONT. Guarda un po'! Io conosco questo motivo.

GLI ALTRI 3. Io pure! (*cantando*)

Veniam qui per grave cosa
Al Castel di San Bernabò!

SCENA VII.

DETTI, Fortunato, conducendo la Contessa, il Conte, Piano dolce, i 4 CONSIGLIERI in disgrazia, avvolti nei mantelli come i Cospiratori dell'atto primo, poi l'Arciduca che ha lunga barba ed avvolto in un mantello simile a quello dei Cospiratori; in ultimo DRAGONI e PICCOLI SOLDATI.

FORT. Madama, vi conduco questi cospiratori; li ho trovati, e non son pochi!

ARCID. (*entrando, da sè al pubblico*) Sì, anch'io ho cospirato! (*guardando Marietta*) Quella donna alla quale ho dato la mia corona e tutto il mio cuore, voleva farmi fucilare... allora ho cospirato anch'io, e non ne son dolente, perchè ho incontrato all'Albergo quest'altra donnina!... (*mostrando la Contessa ch'è a sinistra*) È vezzosa... e poi che sorriso, che angelico sorriso!

FORT. (*batte sulla spalla dell'Arciduca*) Rientrate nella fila! (*l'Arciduca va a situarsi a sinistra innanzi ai Cospiratori*)

CONTES. (*piano al Conte*) Ah! amico mio, io tremo! che succederà... avete voluto a forza rimettervi a cospirare!

CONTE. Non temere, quell'uomo dalla lunga barba, al quale ho tutto confidato, mi ha assicurato che ci sarà resa giustizia!

MAR. (*all'Arciduca*) Avanzatevi voi il primo!

BONAV. (*distratto s'avvanza*) Son'io il primo!

FORT. (*a Bonaventura*) Eccellenza?

BONAV. È vero era distratto! (*risale verso il fondo*)

MAR. Voi pel primo... quell'omaccione con la barba. (*l'Arciduca s'avvanza*) Il vostro nome, cognome, età e domicilio. (*egli non risponde e guarda la Contessa; ai Consiglieri*) Che ha detto? (*all'Arciduca*) Ebbene, parlate?

ARCID. (*a Marietta*) Com'è vezzosa!

CONTES. (*al Conte, mostrando Giletti e Marietta*) Guarda, guarda, un po'; sono essi.

GIL. (*a Marietta indicando Conte e Contessa*) Marietta, guardi; li riconosci?

MAR. Chi? (*all'Arciduca che è innanzi a lei*) Non nascondete?

FORT. Non nascondete! (*l'Arciduca non si muove*)
 MAR. (*all'Arciduca*) Parlo con voi, toglietevi di mezzo.
 (*l'Arciduca sale un po'*) Infatti, sono il Conte e la Contessa!
 FRAN. (*a Marietta, guardando la Contessa*) Ha un bel visino, non è vero, Madama?
 ARCID. (*credendo che si parli di lui*) Il mio bel visino produce sempre lo stesso effetto. (*s'avvanza*)
 MAR. Non nascondete!
 TUTTI. Non nascondete!
 ARCID. L'avete con me?
 MAR. Egli osa rispondere ohust! andiamo! ohust! ohust! fuori il Congiurato!
 TUTTI. Ohust! ohust! fuori!
 ARCID. (*togliendosi cappello, barba e mantello*) Vediamo chi oserà portare la mano sopra di me!
 TUTTI. L'Arciduca! (*Marietta s'alza, si tolgono le sedie*)
 MAR. (*maravigliata*) Ernesto!
 ARCID. Sì, l'Arciduca Ernesto che sa la verità. Avanzatevi, signor Conte, signora Contessa! E voi pure Conte e Contessa di contrabbando. Guardate il signore, guardate la signora. Li riconoscete?
 MAR. Perfettamente! Sono il Conte e la Contessa di San Bernabò!
 CONTE. Io vengo a ripigliare il mio nome.
 MAR. Oh! ripigliate pure il vostro nome; e voi, Ernesto, lo scettro, i suggelli e tutte le insegne del potere... Io ho mio marito ora, e mi basta! (*sale in fondo con Giletti*)
 ARCID. Finalmente! — Signor Conte, vi nomino ambasciatore a Napoli!
 CONTE. Altezza, la mia eterna riconoscenza.
 ARCID. (*a Frangipane*) Signor Marchese.
 FRAN. (*avanzandosi*) Altezza!
 ARCID. Voi consegnerete al Conte la sua lettera credenziale. (*i 4 Consiglieri ridono*)
 FRAN. Ho appunto quella che il signore mi ha restituita, non debbo che risugellarla. (*Conte e Contessa risalgono in fondo*)
 PIANO DOLCE. Vostra Altezza ci restituirà i nostri portafogli.
 TUTTI FRÙTTI. Vostra Altezza non dimenticherà che abbiamo cospirato insieme.
 I 4. CONSIG. Insieme?
 GLI ALTRI 4. Ebbene, e noi?
 PONT. Noi abbiamo cospirato prima di voi.
 ARCID. Accomoderò io ogni cosa. Voi sarete tutti mini-

stri un giorno sì e l'altro no! (*a quelli in disgrazia*)
 Voi, signori, il lunedì, mercoledì e venerdì. (*agli altri*) E voi, signori, martedì, giovedì e sabato!
 TUTTI INSIEME. E la domenica?
 ARCID. La domenica si faranno gli affari. (*entrano Dragoni e piccoli soldati*)
 MAR. (*avanzandosi con Giletti*) Ebbene, e i dieci mila scudi promessi?
 CONTE. (*avanzandosi con la Contessa*) Li avrete i vostri dieci mila scudi!
 MAR. Grazie, signore, noi comprenderemo così l'albergo.
 FORT. E potremo venirvi a visitare?
 MAR. Sì, ma non prima di un mese!
 FORT. Perché?
 MAR. Perché noi cominceremo dal chiudere l'albergo, mettendo un avviso alla porta...
 GIL. Chiuso...
 MAR. Per causa...
 FORT. Di luna di miele!

Strofa Finale.

MAR. Non sono più Altezza,
 Lasciato ho il mio trono.
 Contenta abbandono
 E fasto e splendor!
 Giletti l'ebbrezza
 L'amore mi dona,
 Mi fan da corona,
 Gli abbracci d'amor!
 (*al pubblico*)
 Noi tentammo, noi sperammo
 Darvi un'ora d'allegria,
 Indulgente ognun ci sia!...
 Non ci rimproveri — neanche un tantin!

FINE.

ALTO TEXAS

The first of the great Texas
 cattle drives was that of
 1865, when the Texas
 Cattle Company drove
 100,000 head of cattle
 from Texas to the
 West. This drive was
 the first of a series
 of drives that were
 to follow. The Texas
 Cattle Company was
 the first to drive
 cattle to the West,
 and it was the first
 to drive cattle to
 the West in large
 numbers. The Texas
 Cattle Company was
 the first to drive
 cattle to the West,
 and it was the first
 to drive cattle to
 the West in large
 numbers.

THE TEXAS CATTLE DRIVE

The Texas Cattle Drive
 was the first of a series
 of drives that were
 to follow. The Texas
 Cattle Company was
 the first to drive
 cattle to the West,
 and it was the first
 to drive cattle to
 the West in large
 numbers. The Texas
 Cattle Company was
 the first to drive
 cattle to the West,
 and it was the first
 to drive cattle to
 the West in large
 numbers.

52022

Prezzo Cent. 75.
